

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 1
CAPITOLO PRIMO	
LO SCENARIO NAZIONALE	pag. 5
I.1 NASCITA DELLA PREVIDENZA ITALIANA	pag. 8
I.2 TERMINOLOGIA RICORRENTE	pag. 9
I.3 DAL DOPOGUERRA AI GIORNI NOSTRI	pag. 11
I.4 LE RIFORME DEGLI ANNI '90	pag. 17
I.5 DAL RETRIBUTIVO AL CONTRIBUTIVO	pag. 20
I.5.1 LA PROPOSTA CASTELLINO-FORNERO	pag. 24
I.5.2 LA PROPOSTA MODIGLIANI-CEPRINI	pag. 26
I.5.3 COMPARAZIONE DELLE PROPOSTE DI RIFORMA	pag. 28
I.6 LE RIFORME IN ATTO	pag. 30
CAPITOLO SECONDO	
CENNI SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE	pag. 33
II.1 ESIGENZE DI SICUREZZA SOCIALE E PREVIDENZA COMPLEMENTARE NEL SISTEMA DEI VALORI COSTITUZIONALI	pag. 34
II.2 I FONDI PENSIONE NEL SISTEMA FINANZIARIO E PREVIDENZIALE	pag. 38
II.3 PECULIARITÀ DEL SISTEMA DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN ITALIA	pag. 42
II.4 PROBLEMI DI SVILUPPO DEI FONDI PENSIONE. INCIDENZA DELLE POLITICHE FISCALI	pag. 47

CAPITOLO TERZO

LO SCENARIO EUROPEO

III.1 SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE	pag. 51
III.2 LE RIFORME IN FRANCIA, AUSTRIA E GERMANIA	pag. 56
III.3 I NUOVI PAESI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA	pag. 61

CAPITOLO QUARTO

LE CASSE PROFESSIONALI

IV.1 L'AUTONOMIA DELLE CASSE PROFESSIONALI	pag. 70
IV.2 CONFRONTO DELLE PRESTAZIONI EROGATE	pag. 76
IV.2.1 COMPARAZIONE CON IL RETRIBUTIVO	pag. 76
IV.2.2 COMPARAZIONE CON IL CONTRIBUTIVO	pag. 84
IV.2.3 IL RENDIMENTO DEI DIVERSI SISTEMI	pag. 88
IV.3 SOSTENIBILITA' DEI SISTEMI	pag. 90
IV.3.1 LA SOSTENIBILITA' DEL RETRIBUTIVO	pag. 90
IV.3.2 I LIMITI DELL'ATTUALE SISTEMA CONTRIBUTIVO	pag. 96
IV.3.3 I LIMITI DEL SISTEMA CONTRIBUTIVO A CAPITALIZZAZIONE PURA	pag. 100
IV.4 MODALITA' DI INVESTIMENTO	pag. 102
IV.4.1 GLI INVESTIMENTI MOBILIARI	pag. 103
IV.4.2 GLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI	pag. 105
IV.4.3 IL CONTROLLO SUGLI INVESTIMENTI	pag. 107
IV.4.4 LA QUESTIONE DELLA DOPPIA TASSAZIONE	pag. 109

CAPITOLO QUINTO	
ANALISI GENERALE E COMPARATIVA	pag. 111
V.1 DATI COMPLESSIVI	pag. 111
V.2 COMPARAZIONE FRA CASSE PREVIDENZIALI	pag. 116
V.2.1 CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE (CF)	pag. 118
V.2.2 ENTE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI (EPPI)	pag. 128
V.2.3 CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI DOTTORI COMMERCIALISTI (CNPADC)	pag. 132
V.2.4 ASSOCIAZIONE CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA A FAVORE DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI (CNPR)	pag. 138
CAPITOLO SESTO	
APPROFONDIMENTO PER IPOTESI DI UNIFICAZIONE	pag. 147
CAPITOLO SETTIMO	
PROSPETTIVE DELLE CASSE PROFESSIONALI	pag. 179
VII.1 MODIFICHE ATTUATE E DA ATTUARE	pag. 179
VII.1 PREVIDENZA COMPLEMENTARE PER I PROFESSIONISTI	pag. 182
CONCLUSIONI	pag. 185
BIBLIOGRAFIA	pag. 191

“Profili problematici e comparativi nel sistema previdenziale dei professionisti”

La problematica previdenziale, in Italia come nella quasi totalità dei Paesi aderenti all'Unione Europea, è fra gli argomenti di politica economica attualmente più discussi.

L'invecchiamento costante e progressivo della popolazione, ottenuto dalle scoperte mediche, scientifiche e tecnologiche che hanno determinato il miglioramento dello stile di vita, è da considerarsi senza dubbio un segnale positivo di progresso sociale.

Questa conquista però sta comportando, unitamente alla riduzione della natalità, un costante aggravamento dello squilibrio finanziario nazionale per un peggioramento del già negativo rapporto tra contributi percepiti dai soggetti in attività e prestazioni erogate ai soggetti pensionati.

I recenti mutamenti economici hanno assunto dimensioni inimmaginabili solo qualche decennio fa. La globalizzazione spinta ha generato un nuovo assetto del mercato del lavoro, causando profonde ripercussioni anche sul sistema previdenziale.

Lo scenario previdenziale italiano è profondamente mutato negli ultimi quindici anni, inoltre, a causa delle importanti riforme approvate dal legislatore.

Attualmente esistono due esigenze contrapposte da soddisfare: da una parte la necessaria sostenibilità finanziaria del sistema economico nazionale nel medio - lungo periodo, imposta non solo da ragioni di buon senso e di corretta amministrazione ma anche da prescrizioni dell'organismo sovranazionale europeo al quale l'Italia ha aderito fin dalla costituzione; dall'altra stemperare le difficoltà economiche cui andranno incontro le giovani generazioni, costrette a pagare i vitalizi alle coorti più anziane, per un patto intergenerazionale che non potrà essere proseguito, per le motivazioni sopra esposte, e al contempo obbligate a finanziare la propria previdenza con una contribuzione che non solo non garantirà un reddito pensionistico allo stesso livello del precedente, ma che addirittura rischia di generare una rendita previdenziale talmente ridotta da non poter mantenere un tenore di vita di semplice sostentamento.

Per risolvere le problematiche previdenziali, in questi ultimi anni si è assistito a un acceso dibattito, sia scientifico - dottrinale che politico, in merito ai fondi pensione e alle forme

di previdenza integrativa e complementare in grado di assicurare, al contempo, una maggiore tutela dei lavoratori e un minor carico sulle finanze dello Stato.

In questa direzione vanno inquadrati ad esempio gli interventi legislativi più recenti – come la Legge delega 23 agosto 2004 n. 243 – che, oltre a sancire un innalzamento dell'età pensionabile, pongono una importante attenzione alle forme di previdenza complementare: provvedimenti legislativi che mantengono salda la responsabilità pubblica nella previdenza sociale, ma aprono la porta a interventi integrativi privati.

Il futuro previdenziale si sta delineando nella combinazione sinergica di quattro essenziali pilastri.

Il primo è la previdenza di base che possa garantire i mezzi di sostentamento ed è finalizzato alla solidarietà, il secondo è la previdenza complementare obbligatoria che è legata ai redditi dichiarati e alla contribuzione versata. Il terzo pilastro è costituito dalla previdenza integrativa facoltativa che non può essere collegata alla dichiarazione fiscale, ma si rapporta alle esigenze individuali e soggettive.

Il quarto pilastro, anch'esso importante, è quello che non riguarda il periodo della quiescenza lavorativa, ma concerne tutto l'arco della vita attiva e ha lo scopo di migliorarne la qualità e la consistenza. I giovani, che sono i soggetti che più hanno bisogno di tale sostegno, necessitano di coperture assicurative, di finanziamenti strutturali, di supporti formativi al lavoro.

Inserite nel contesto previdenziale nazionale ed europeo, le Casse autonome rivestono vitale importanza per i circa unmilionetrecentomila professionisti che affidano a loro il proprio futuro pensionistico.

L'elaborato conduce una indagine comparativa sul funzionamento e sui profili problematici legati alle due categorie di enti previdenziali a favore dei professionisti: le Casse privatizzate (D.Lgs. n. 509/1994) e gli Enti istituiti direttamente come privati (D.Lgs. n. 103/1996).

Le due tipologie, nate con caratteristiche distinte, presentano anche problematiche diverse: per le prime la questione principale è la sostenibilità nel lungo periodo; per le seconde, che già recepiscono i principi cardine fissati dalla riforma del 1995, si pone invece soprattutto un problema di adeguatezza dei benefici, dovuto alla possibile insufficienza dei livelli contributivi.

Entrambe le categorie godono di autonomia normativa, gestionale e finanziaria. Un'essenziale caratteristica comune è inoltre quella di non poter ricorrere a finanziamenti da parte della fiscalità generale in caso di squilibri gestionali. Questa ultima caratteristica impone una maggiore attenzione alla stabilità di bilancio a lungo termine e una maggiore responsabilità degli organi di gestione, che devono saper velocemente attuare le modifiche regolamentari necessarie all'equilibrio attuariale e alla garanzia delle tutele sociali, sottolineando che l'esitazione renderà sempre più oneroso il sacrificio che le generazioni più giovani dovranno sopportare.

Due Casse private hanno saputo, con un alto senso di responsabilità nei confronti degli iscritti, operare una riforma di notevole impatto previdenziale: sono quelle dei professionisti contabili, ossia ragionieri e dottori commercialisti. Sarà di grande interesse verificare il percorso che queste due Casse vorranno intraprendere anche a proposito dell'opportunità di unificazione che si sta delineando, a seguito della fusione dei relativi Albi professionali.

Una conseguenza non trascurabile generata dall'esistenza di soggetti privati gestori del risparmio a fini previdenziali è quella di un rilevante e continuo flusso di denaro che deve essere utilizzato, nel mercato finanziario, allo scopo di ottenere il massimo rendimento consentito da un livello di rischio che possa definirsi coerente con la missione di un soggetto previdenziale.

Quando si affidano propri fondi a terzi i pericoli di appropriazione indebita e di incapacità gestionale purtroppo esistono sempre, e i gestori delle Casse professionali non ne sono indenni. Tale incognita dovrà essere attenuata da idonei strumenti di controllo preventivo e consuntivo.

Ovviamente l'investimento effettuato da una collettività permette maggiore equilibrio e redditività rispetto a quello che potrebbe ottenere il singolo risparmiatore.

Gli Enti privati dei professionisti devono proporsi, sul mercato produttivo, come importanti e affidabili investitori istituzionali, non inclini a speculazioni o turbative e, nello stesso tempo, pronti a sostenere o addirittura determinare, attraverso scelte strategiche mirate, lo sviluppo economico del Paese.